

di Luca Rossi

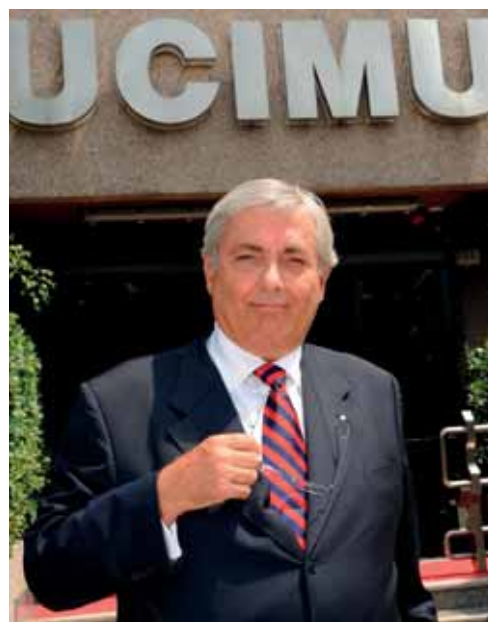
La ripresa sarà lenta

Nel 2010 l'industria italiana della macchina utensile dovrebbe tornare a crescere, anche se la ripresa sarà lenta. Secondo le previsioni del Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucima quest'anno si chiuderà con tutti i principali indicatori economici relativi che dovrebbero segnare un leggero segno positivo

Nonostante la forte contrazione registrata da tutti i principali indicatori economici, lo scorso anno l'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot, automazione e tecnologie ausiliarie ha mantenuto il quarto posto nella classifica mondiale dei produttori e la terza posizione tra gli esportatori. La crisi finanziaria si è duramente ripercossa sull'industria italiana di settore che nel 2009 ha registrato calo di tutti gli indici. Generale è il miglioramento previsto dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucima che evidenzia, per il 2010, una crescita seppur lieve

di tutti i principali indicatori economici relativi al comparto. Secondo le previsioni, quest'anno la produzione dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot, automazione e tecnologie ausiliarie tornerà a crescere attestandosi a quota 4.345 milioni di euro, per un incremento del 6,2% rispetto al 2009. L'inversione di tendenza sarà resa possibile principalmente dalla risposta dei mercati stranieri. In crescita del 6,1%, l'export italiano di macchine utensili si attesterà a 2.680 milioni di euro. Parimenti, le consegne dei costruttori sul mercato domestico

Giancarlo Losma confermato presidente. Chiamata a rinnovare le cariche sociali per il biennio 2010-2011, l'assemblea dei soci di Ucima ha confermato Giancarlo Losma (Losma) alla presidenza della associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione. Eletti vicepresidenti: Massimo Carboniero (Omera), Luigi Galdabini (Galdabini), Riccardo Rosa (Rosa Ermando). I tre vicepresidenti fanno parte del comitato di presidenza che comprende anche l'Immediato Past President Alberto Tacchella (Tacchella Macchine) e il tesoriere Pier Luigi Streparava (Streparava), Past President della associazione. Nominati membri del consiglio direttivo: Domenico Appendino (Prima Industrie), Sergio Bassanetti (D'Andrea), Mauro Biglia (Biglia), Barbara Colombo (Ficep), Stefano Dal Lago (Tecnocut), Patrizia Ghiringhelli (Ghiringhelli), Giulio Maria Giana (Giuseppe Giana), Veronica Just (Millutensil), Massimo Matteucci (Comau), Giuliano Radice (Carnaghi Pietro), Giuseppe Sceusi (Marposs). Del consiglio direttivo fanno parte anche i Past President Ezio Colombo (Ficep), Cesare Manfredi, Flavio Radice (Carnaghi Pietro), Bruno Rambaudi, Andrea Riello (Riello Macchine) e il consigliere emerito Dante Speroni (Speroni).



saliranno a 1.665 milioni di euro, segnando un incremento del 6,3%, trainate dalla ripresa del consumo che, in crescita dell'11,7%, raggiungerà quota 2.605 milioni di euro.

Le richieste al Governo. "Nonostante il quadro di generale miglioramento - afferma Giancarlo Losma, riconfermato presidente di Ucima per il prossimo biennio - resta alto il timore per un'improvvisa ricaduta, anche in considerazione dell'andamento ancora altalenante della raccolta degli ordini. Ciò che preoccupa maggiormente i costruttori è la debolezza del mercato interno la cui domanda beni strumentali si è soltanto leggermente risolta grazie all'effetto Tremonti-Ter". Proprio per questo, Ucima ribadisce la necessità di un prolungamento del provvedimento di detassazione degli utili reinvestiti in macchinari a alta tecnologia. "Continueremo a focalizzare i nostri investimenti in innovazione, di prodotto e processo, e

internazionalizzazione - spiega il presidente di Ucima - consapevoli del fatto che tali attività non possono però prescindere dalla crescita dimensionale".

Le aziende guardano sempre più a nuove formule di collaborazione: dalla creazione di reti di imprese, grazie alle quali condividere costi relativi a funzioni anche strategiche, alle joint-venture con partner stranieri per entrare in mercati lontani, alle vere e proprie forme di aggregazioni societarie. "Per questo motivo chiediamo agli organi di governo la neutralizzazione fiscale dei processi di aggregazione tra imprese - indica Losma -. Oltre a questo, importantissimo è il sostegno allo sviluppo di holding settoriali in grado di aggregare sotto un unico cappello imprese di piccola-media dimensione appartenenti a uno stesso comparto". In questo modello, pubblico e privato sono partner strettamente legati tra loro: cassa depositi e prestiti, istituti di credito, istituzioni e privati divengono attori di progetti di rilancio e poi sviluppo di nuove e più solide realtà imprenditoriali capaci di meglio operare in un contesto di competizione globale. "Considerato poi il delicato momento che il sistema economico mondiale sta vivendo, chiediamo il posticipo dell'introduzione dei nuovi criteri previsti da Basilea 3 - conclude -. D'accordo sulla necessità di definizione di regole finanziarie e principi condivisi utili a scongiurare il ripetersi di quanto accaduto sul finire del 2008, non possiamo però rischiare che un effetto restrittivo sul credito alle imprese freni la tenue ripresa in atto".

